

■ VIBO Sequestrate due aree su mandato della Procura ordinaria Inquinamento ambientale e discarica abusiva

Degrado nel sito in cui si trova uno stabilimento di rifiuti: sarebbe stata realizzata una discarica oltre i limiti consentiti

VIBO VALENTIA - Nel sito di stoccaggio sarebbe stata realizzata una discarica dove è stata accumulata una quantità materiale che supera, di gran lunga, i limiti rispetto ai volumi concessi dalla Regione Calabria.

Questa la motivazione che ha portato, ieri, il personale della Sezione di polizia giudiziaria (Aliquota Carabinieri e Capitaneria di Porto, in forza presso la Procura della Repubblica di Vibo, congiuntamente alla Stazione Carabinieri di Maierato) al sequestro dell'area di proprietà di Giuseppe D'Amico, già indagato nell'inchiesta antimafia della Dda, Petrolmafie. Un'attività, quella condotta dalla Task Force, che ha portato a un decreto di sequestro preventivo emesso d'urgenza dal procuratore della Repubblica Camillo Falvo e dal sostituto

procuratore della Repubblica Filomena Aliberti, relativo a due distinte aree ubicate nel Comune di Maierato. La misura cautelare reale scaturisce da una complessa ed articolata attività d'indagine condotta sotto le direttive dell'ufficio di Procura nel settore ambientale.

L'indagine ha evidenziato un notevole degrado, all'interno dell'area ove è ubicato lo stabilimento della "Dr Service Srl" di D'Amico, che si occupa della "messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi derivanti principalmente dal settore edilizio".

Nel sito di stoccaggio è stata realizzata una discarica ove è stata accumulata una quantità materiale che supera, di gran lunga, i limiti rispetto ai volumi concessi dalla Regione Calabria.



Le operazioni di sequestro del sito

Lo stesso degrado, è stato riscontrato in un'area, caratterizzata da un accentuato declivio che termina in una scarpata, sita a ridosso di un'azienda agricola, nel Comune di Maierato, ove si appurava la presenza di materiali quali, fessato d'asfalto misto a terreno vegetale e scarti di demolizione, analogamente al materiale presente presso la Dr Service. Considerata la particolarità della zona sequestrata, i militari sono dovuti ricorrere all'ausi-

lio di un drone al fine di poter classificare con esattezza l'entità dei rifiuti accatastati ed ai tecnici dell'Arpacal di Vibo Valentia. Custode delle aree sequestrate sono stati nominati rispettivamente, l'amministratore giudiziario della Dr Service ed il titolare dell'azienda agricola.

Le ipotesi di reato al vaglio dei magistrati sono quelle di inquinamento ambientale e discarica abusiva.